

I professionisti: non solo soldi, ci sono diritti da tutelare

Ieri a Milano manifestazione di protesta dei professionisti del Nord Italia. Avvocati, notai, commercialisti e architetti: «Le ragioni dell'economia e del profitto non prevalgano su quelle del diritto e della professionalità».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO

Non fosse per gli scioperi già annunciati, e pure con grande risonanza, da avvocati e farmacisti, si potrebbe prendere per buona l'affermazione che al Teatro Dal Verme va per la maggiore: «Questa non è una manifestazione di protesta, perchè i professionisti non protestano, ma propongono».

In effetti, toni e modi dell'incontro pubblico che ieri ha visto riunirsi a Milano quasi duemila professionisti da tutto il Nord Italia sono piuttosto inconsueti, soprattutto in questi tempi di città bloccate, serrate a sorpresa, ragioni urlate e ogni tanto pure malmenate. Bersaglio delle critiche è «il legislatore», non il tal governo. Oggetto della discussione è «il decreto» precisamente numerato, non le cosiddette liberalizzazioni. Timore diffuso è veder prevalere «il primato del profitto sul quello del diritto», non subire provvedimenti pro concorrenza. Avvocati, notai, ar-

chitetti, commercialisti, consulenti, geologi ed appartenenti ai circa 700 Ordini e Collegi aderenti al forum non deludono le aspettative: eloquio forbito, presenza elegante, dialettica composta. Economicamente parlando, rappresentano il 15,1% del Pil nazionale. Ed anche le ragioni della protesta - tale comunque resta, a prescindere dalle definizioni - appaiono sotto luce ben più favorevole di quelle avanzate, tanto per fare un esempio, dai tassisti.

I RISCHI DELLE SOCIETÀ PER GIOVANI

Così i notai non si soffermano sull'arrivo di 500 colleghi in più, su cui pure nutrono qualche riserva, ma sui rischi derivanti dalla nuova società semplificata per i giovani sotto i 35 anni, che non avrà bisogno di intervento notarile né di capitali sociali oltre un simbolico euro. «Così com'è, questa nuova figura di società sarà utile a mafiosi e riciclatori di denaro sporco, a cui può fornire una comoda interfaccia opaca» spiega Gabriele Noto, del Consiglio Nazionale del Notariato. «Appare dal nulla e senza alcun controllo, e difficilmente potrà operare ed accedere al credito senza una fideiussione, magari di papà. Una tipologia che, non a caso, non ha corrispondenti in Europa».

LA GIUNGLA DELLE TARIFFE

Ed avvocati e commercialisti hanno gioco facile, contestando l'abolizione delle tariffe di categoria (che già erano derogabili), nel ricordare che il ministero dovrà comunque redigere di proprio pugno un tariffario da consultare nei casi in cui spetterà a un giudice liquidare un professionista: «Si tolgono le tariffe di oggi per introdurre quelle di domani. In assenza di un parametro di riferimento, resteranno l'arbitrio assoluto e l'incapacità di giudizio del cittadino» sottolinea Alessandro Solidoro, presidente di Ordine dei Commercialisti di Milano. «Da un lato, solo i clienti più forti, come le grandi società, non i semplici cittadini, saranno davvero in grado di contrattare il prezzo di un servizio. Dall'altro lato, le prestazioni professionali possono valutarsi nel tempo, anche in diversi anni. Non sono un prodotto che si compra in pasticceria e si gusta in giornata».

Per gli architetti, viceversa, quello delle tariffe è un falso problema: «Sono libere dal 2006, esistono solo come riferimento, ma già i professionisti possono decidere sconti anche dell'80%. Il che si traduce in una competizione esasperata e spesso controproducente, come avviene nei lavori pubblici» precisa Giuseppe Cappochin, presidente del Cup del Veneto. ♦